

82^a Giornata Mondiale del Risparmio
31 Ottobre 2006

Intervento del Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana
Corrado Faissola

Signor Presidente della Repubblica, Signor Ministro dell'Economia, Signor Governatore della Banca d'Italia, Signor Presidente dell'Acri, Autorità, Signore e Signori,

1. Lo spirito della Giornata Mondiale del Risparmio è quello di esaltare il ruolo che il risparmio ha nella vita sociale ed economica del Paese, di cui rappresenta la prima e fondamentale garanzia di sviluppo e di progresso.

La nostra economia continua a giovare di una elevata propensione delle famiglie a risparmiare una parte del reddito annualmente prodotto. Secondo i dati della Commissione Europea a fine 2006 il tasso di risparmio lordo sarà pari al 16,9% in Italia, al 16,1 in Germania, al 14,7 in Francia, al 9,8 in Giappone, al 9,6 in Spagna, al 5,9 in Gran Bretagna. Certo, non possiamo dimenticare che il vantaggio relativo è molto diminuito negli ultimi lustri: ancora a metà degli anni Novanta lo scarto a nostro favore era di 7 punti rispetto alla Germania e di 8 rispetto alla Francia.

Sappiamo che, almeno in parte, la minore crescita del risparmio manifestatasi in tempi recenti potrebbe essere ricondotta al processo di convergenza dei tassi di interesse verso i livelli dei principali partner europei. Ma sappiamo anche che senza un tasso di sviluppo più sostenuto sarà difficile confermare, nei prossimi anni, la capacità di accumulare risparmio. Essa è a sua volta condizione importante per la concreta realizzazione di un più elevato saggio di incremento del reddito e dell'occupazione.

Alla fine di marzo 2006 le attività finanziarie delle famiglie hanno superato i 3.300 miliardi. Di essi, 808 miliardi (circa il 24%) sono rappresentati da conti correnti e depositi bancari e postali; circa 1.480 miliardi (il 44%) investiti in titoli detenuti direttamente dalle famiglie e depositati presso le banche; 813 miliardi (il 24%, di cui circa l'1% rappresentato dai patrimoni dei fondi pensione) sono costituiti da risorse in gestione. L'8% è rappresentato dallo stock di TFR presso le imprese.

I dati disponibili per un confronto internazionale ci dicono che il rapporto fra il patrimonio del complesso degli investitori istituzionali e le attività finanziarie delle famiglie è pari solo al 26% a fronte del 57 nel Regno Unito, del 43 in Francia, del 42 negli Stati Uniti, del 41 in Germania.. Questo scarto negativo è fondamentalmente ascrivibile al modesto ruolo dei fondi pensione, i quali rappresentano il grande assente del nostro mercato finanziario. E sappiamo, di contro, quanto essi sarebbero importanti sia per garantire prestazioni previdenziali adeguate alle giovani generazioni, sia per il guadagno di peso, nella struttura finanziaria delle nostre imprese, del capitale di rischio.

Queste evidenti differenziazioni si riscontrano anche nell'utilizzo dei servizi e dei prodotti bancari. Nel comparare a livello internazionale le loro condizioni di prezzo e di ricavo per cliente è essenziale tener conto di tali differenze.

Un confronto che non considera tale aspetto non è rappresentativo della realtà, specie se si ha riguardo ad un unico servizio.

In Italia i ricavi generati per cliente sono complessivamente inferiori rispetto ai valori medi europei.

2. La tutela che la Costituzione assicura al risparmio deve essere garantita con efficacia e continuità, e quindi essere costantemente rapportata alle nuove esigenze che emergono nell'evolversi della realtà economica e sociale, nonché riferita ad «ogni forma» di risparmio.

La legge n. 262 del 2005 si è mossa in questa logica. Essa provvede in primo luogo a ridistribuire competenze fra le autorità preposte e a rafforzare poteri e risorse della Consob; interviene sulla governance delle società quotate irrobustendo ulteriormente la tutela delle minoranze azionarie; sottopone a regole di trasparenza societaria le società controllate, controllanti o collegate di società italiane quotate, aventi sede in “paradisi legali”; innova la regolamentazione del conflitto di interessi nell'attività bancaria; aumenta la trasparenza nel collocamento di prodotti bancari e assicurativi; modifica la regolamentazione delle società di revisione, in un'ottica di accresciuta responsabilità delle stesse.

Come si vede, si tratta di un intervento articolato, che tocca vari aspetti e che rappresenta la risposta legislativa alle crisi di mercato registratesi agli inizi degli anni 2000. Il giudizio complessivamente positivo non può essere disgiunto da riserve su taluni aspetti, solo in parte superabili con l'approvazione del decreto correttivo ora all'esame delle Commissioni parlamentari. Mi riferisco, senza voler entrare nel merito di tutte le questioni ancora aperte, alla insoddisfacente disciplina della circolazione presso il pubblico di prodotti finanziari originariamente

collocati presso investitori professionali, alla figura del responsabile del collocamento e agli oneri che ad essa vengono imposti.

Taluni dei miglioramenti muovono dal rilevato disallineamento di tali soluzioni rispetto a quelle che, sui vari aspetti, vengono a profilarsi in sede comunitaria. Una tutela del risparmio efficace ed omogenea a livello comunitario non può che essere inquadrata nel contesto delle direttive e dell'ordinamento dell'Unione europea. Solo l'omogeneità delle regole consente l'integrazione del mercato; un mercato integrato comporta una maggiore offerta di servizi e, dunque, una maggiore possibilità di scelta per il cliente-risparmiatore.

3. Queste riflessioni sul ruolo unificante del diritto comunitario consentono di meglio comprendere alcune tematiche relative alla disciplina che si va delineando in tema di prodotti e servizi finanziari in ambito europeo.

L'attuazione, da parte della Commissione europea, del Financial Services Action Plan procede senza soste. Tra il 2003 ed il 2005 sono state approvate, dopo lunga consultazione con l'industria finanziaria europea, quattro importanti direttive relative ai prospetti informativi, agli obblighi di informativa nei confronti del mercato, ai mercati di strumenti finanziari - meglio conosciuta come MiFid -, agli abusi di mercato.

Per gli intermediari italiani, i cambiamenti indotti dalle citate direttive sono notevoli; in qualche caso, forse epocali.

La direttiva sui prospetti informativi ha imposto alle banche di redigere un prospetto per l'emissione di proprie obbligazioni; quella sugli abusi di mercato le ha viste adeguarsi con convinzione, sopportando rilevanti costi per i necessari interventi di carattere organizzativo e informatico, finalizzati a una più incisiva rilevazione delle operazioni sospette di essere manipolative del mercato o frutto di azioni di insider trading.

La direttiva MiFid spicca per i suoi contenuti profondamente innovativi. Vengono abbandonati principi cardine sui quali il nostro ordinamento fondava la tutela del risparmio, come la concentrazione degli scambi in Borsa, imposta nel 1991: le banche avranno la possibilità di competere direttamente con la stessa Borsa e gli altri mercati regolamentati, potendo il cliente scegliere sia le une che l'altro. Verrà meno l'obbligo di assicurare al cliente il miglior prezzo per i titoli venduti o comprati, né il prezzo di Borsa potrà essere considerato di per sé quello "migliore".

Siamo quindi alle soglie di profonde modifiche nelle regole di tutela del risparmio raccolto tramite strumenti finanziari: confermo l'impegno dell'industria bancaria a collaborare a un adeguamento sollecito ed efficiente, e auspico che, procedendo in questa via, il legislatore nazionale tenga conto anche delle specificità e delle esperienze maturate a livello nazionale.

4. L'evoluzione della disciplina sulla tutela del risparmio disegna prospettive innovative interessanti.

Mi riferisco alla tutela del consumatore, obiettivo perseguito dai legislatori nazionali e da quello comunitario. Mi preme sottolineare che l'attenzione verso il consumatore deve essere certamente affermata e sostenuta, ma bilanciata con l'ulteriore interesse della salvaguardia della correttezza del mercato e della economicità complessiva. In altri termini, va evitato che la tutela del consumatore si risolva in un appesantimento eccessivo dell'operatività degli intermediari e dei relativi costi: stabilire la giusta posizione di questo limite è compito affidato alla saggezza del legislatore.

L'istituzione della «azione di classe» è da salutare positivamente in via di principio, ma va accuratamente evitato, da un lato, che venga introdotta senza tener conto dei principi del nostro ordinamento e, dall'altro, che si risolva in uno strumento utilizzabile per azioni poco corrette o strumentali, che finiscano per pregiudicare gli stessi consumatori. L'esperienza statunitense è sotto questo aspetto prodiga di spunti e foriera di ripensamenti, di cui occorre fare tesoro.

Positivo è il riscontro che nelle diverse iniziative legislative seguitano ad avere soluzioni alternative di risoluzione delle controversie. L'industria bancaria ha da oltre un decennio puntato su queste soluzioni, come dimostrano l'esperienza dell'Ombudsman, che nel solo 2005 ha definito oltre 4.300 ricorsi, e quella, di recente avviata, del “conciliatore bancario”. Procedure della specie costituiscono un servizio accetto alla clientela, aiutano a deflazionare le aule giudiziarie, assicurano una giustizia equilibrata, celere e poco costosa.

5. Se, come si è visto, la tutela del risparmio si realizza in primis attraverso disposizioni di legge, non v'è dubbio che a questo fine un ruolo rilevante lo giocano anche le iniziative di autoregolamentazione. Mi riferisco a codici di *best practice* che, sottoposti all'adesione delle banche e degli intermediari, stabiliscono comportamenti virtuosi nei rapporti con la clientela, sì da aumentarne la trasparenza, da precisarne i contenuti, da migliorarne l'efficacia.

La soluzione dell'autoregolamentazione, con la flessibilità che le è propria, sa adeguarsi ai volti nuovi e diversi che il risparmio ha acquisito negli ultimi anni. Dai semplici depositi su conti e libretti ai fondi di investimento, dalle obbligazioni alle azioni, fino agli strumenti finanziari più complessi. La linea di confine tra risparmio e investimento si è andata via via facendo meno marcata. Con l'entrata nell'euro e il conseguente crollo dei tassi di interesse, gli italiani si sono orientati sempre più verso titoli redditizi, ma inevitabilmente più rischiosi rispetto ai titoli di stato ritenuti privi di rischio, con i quali erano stati abituati ad amministrare per decenni i propri risparmi. Questo passaggio è avvenuto molto in fretta e non sempre è andato di pari passo con la piena consapevolezza della mutata rischiosità degli investimenti.

Le crisi di mercato dei primi anni 2000 hanno posto in evidenza la difficoltà di capire e affrontare il rischio negli investimenti finanziari. È questo il punto di partenza obbligato per qualsiasi politica che si propone seriamente la creazione di informazione, competenza e quindi consapevolezza nelle scelte di investimento della clientela.

Gli standard di best practice che l'industria bancaria ha definito con PattiChiari hanno costituito la risposta al bisogno della clientela di semplicità d'informazione e di valutazione del rischio degli investimenti e hanno avuto un impatto su milioni di clienti. Con tre iniziative PattiChiari abbiamo realizzato una azione informativa ad ampio raggio.

La prima iniziativa, messa a punto nel 2002, "Obbligazioni basso rischio – basso rendimento", ha come scopo di segnalare, a clienti più prudenti, una lista di oltre 1.500 obbligazioni a basso rischio di credito e di mercato, emesse in euro nei Paesi dell'OCSE e quotate sui mercati regolamentati dei Paesi più sviluppati. Tale elenco è messo gratuitamente a disposizione, sia presso gli sportelli bancari che sul web, di tutti quei clienti che desiderano investire in obbligazioni. L'impegno del sistema bancario si completa monitorando questi titoli nel tempo e informando tempestivamente il cliente qualora si registrino variazioni sensibili del rischio dell'obbligazione acquistata.

Dall'avvio dell'iniziativa, gli sportelli bancari hanno informato 7 milioni di utilizzatori del servizio. Oggi in Italia un terzo delle transazioni in acquisto di obbligazioni riguardano quelle comprese nell'elenco PattiChiari

Il test rappresentato da oltre 1000 giorni di operatività, ha mostrato che il 99,9% dei titoli in elenco non ha registrato variazioni sensibili della capacità di rimborso e del rischio di mercato, rispettando "la promessa" di un basso rischio per l'investitore. Non solo; dei 59 titoli usciti dall'elenco per incremento del rischio di credito, solo 5 hanno poi

ulteriormente peggiorato il loro rating fino a perdere la qualifica di investment grade. In questi casi, le banche aderenti all'iniziativa hanno informato individualmente la clientela sull'andamento del rischio con un preavviso di circa 9 mesi sulla reale data di uscita dall'area investment grade.

La seconda iniziativa, "Obbligazioni bancarie strutturate e subordinate", lanciata a novembre 2003, è finalizzata a dare una chiara rappresentazione e comprensione del rischio e del rendimento dei prodotti finanziari maggiormente complessi offerti a quei clienti che, dotati di una maggior cultura finanziaria, non si "accontentano" del rendimento delle "Obbligazioni a basso rischio" e vogliono esaminare titoli con rischio/rendimento più elevato.

Le banche aderenti nel predisporre il prospetto elaborano informazioni specifiche allo scopo di rendere consapevole il risparmiatore dei rischi di questi investimenti finanziari, confrontandoli con il rischio/rendimento di un omologo titolo di Stato. Oltre 1,8 milioni di clienti hanno già ricevuto questa informativa o investito in questi strumenti.

La terza iniziativa "Investimenti Finanziari a Confronto", lanciata il 15 giugno di quest'anno, ha per oggetto la procedura di vendita di strumenti finanziari alla clientela. Essa consiste nella realizzazione di una procedura di dialogo tra intermediario ed investitore prima che sia presa la decisione di investimento.

Si è disegnato un processo di interazione allo sportello che consente alle banche aderenti di offrire ai propri clienti: strumenti semplici per valutare il proprio specifico profilo di investitore e identificare con facilità gli strumenti finanziari coerenti con il proprio profilo; informazioni chiare, comprensibili ed efficaci sulle caratteristiche e sul profilo di rischio delle principali categorie di strumenti finanziari; strumenti di interazione per valutare nel tempo la coerenza tra profilo di investitore e investimenti effettuati.

Nei primi 3 mesi di operatività dell'iniziativa sono già 700 mila i clienti che si sono fermati almeno un'ora in filiale a riflettere sui loro obiettivi d'investimento.

Dopo un triennio dall'avvio operativo del consorzio PattiChiari, gli ingenti sforzi compiuti a livello organizzativo, gli onerosi investimenti effettuati in tecnologia stanno portando i primi importanti frutti. Milioni di clienti ne hanno già beneficiato.

Tutto questo è stato il frutto di un'autonoma decisione dell'industria bancaria!

Consapevoli del molto che ancora occorre fare, continueremo sulla strada di una sempre maggiore semplicità e trasparenza con impegno costante, al servizio di quegli oltre 30 milioni di clienti che apprezzeranno sempre di più le nostre iniziative.

Ringrazio quelle Associazioni dei Consumatori che con il loro impegno giornaliero ci aiutano a far conoscere al largo pubblico questa iniziativa rendendo disponibili le loro strutture e fornendoci un supporto sostanziale per portare l'educazione finanziaria sul territorio.

Signor Presidente della Repubblica, autorità, signore e signori,

L'immagine della manifestazione – il salvadanaio – è anche il simbolo di un tassello rilevante della nostra cultura. Le banche italiane si sono impegnate a fondo nell'offrire ai consumatori validi strumenti per gestire al meglio il loro denaro.

Il presente e l'immediato futuro le vedono chiamate ad un nuovo improrogabile impegno: quello della ulteriore semplificazione.

La ricca gamma di prodotti e servizi offerta alla clientela è merito della concorrenza, ma non deve trasformarsi in fonte di disorientamento per il consumatore. Per questo il confronto tra banche, oltre che sulla qualità e la quantità delle proposte, deve giocare anche sulla loro sempre maggiore semplicità e comprensibilità.

Lungo queste direttrici, dunque, l'impegno va proseguito e incrementato, con il contributo di tutti, per analizzare i problemi e individuare le soluzioni, mettendo a frutto l'esperienza di ciascuno. A tale scopo, l'ABI ha già un tavolo di lavoro con importanti associazioni dei consumatori, ed è pronta ad estenderlo a tutti i soggetti rappresentativi interessati ad un confronto costruttivo, nell'interesse comune.

Quell'interesse comune al quale rispondono la tutela dei risparmiatori e il pieno recupero della loro fiducia. Il risparmio, infatti, oltre che un bene prezioso di ogni famiglia, è elemento indispensabile ad innescare quel circolo virtuoso di raccolta e di impiego e a contribuire in maniera decisiva allo sviluppo, alla crescita e alla competitività della nostra economia.

Le banche italiane, svolgendo al meglio il proprio ruolo verso i risparmiatori, continueranno a non far mancare il proprio contributo.

Grazie.